



Le reazioni. Il coro di commenti non si è fatto attendere

Politici d'accordo: «Disfatta del teatro»

Il primo politico a fare sentire la propria voce, con un guizzo da vero sprinter, è stato il Sen. Elio Massimo Palmizio. E, di certo, non si è prodigato di fare mistero della sua ostilità verso sindaco e sovrintendente. «Ritengo che tale sentenza - ha detto Palmizio - debba far riflettere su come è stato gestito il Teatro Comunale di Bologna in questi anni. A fronte delle ripetute richieste di informazioni sui conti del Teatro e sulla sua gestione il duo Cofferati-Tutino ha sempre risposto in maniera sprezzante e a fronte della lotta sindacale dei lavoratori ha messo in atto questa trovata giustamente sanzionata dalla Magistratura». Non meno duro il

commento del coordinatore e deputato bolognese del Pdl Fabio Garagnani. «Con i nostri rappresentanti nel cda, già a suo tempo - ha detto - abbiamo espresso parecchie riserve sull'atteggiamento del sindaco nei confronti del personale. Certo, l'ex leader della Cgil deve avere senso delle istituzioni e della realtà in cui è stato primo cittadino ma deve anche tener conto delle situazioni oggettive del mondo del lavoro». Da Palazzo D'Accursio arriva un vero e proprio Un De Profundis a più voci. Tutte in sintonia tra loro. A partire da Roberto Panzacchi, ex Verde schierato con Bologna città libera, che ironizza: «Si pensava potesse offrire all'ope-

ra il suo cuore invece ha offerto qualcosa che l'ha portato a questa condanna». Il segretario dell'Udc, Maria Cristina Marri, parla invece di impostazione manageriale e politica esclusivamente e inutilmente dirigitica che ha saputo, solo nel mancato rispetto dei diritti dei lavoratori, certificare la disfatta del Teatro». Chiude la sagra dell'ironia il Pdiellino Daniele Carella. «La legge del contrappasso - ha sottolineato Carella - non è scientifica, ma spesso colpisce. Quello che accadeva nel teatro Comunale non era accettabile e quello che dicevano in quest'aula non era strumentalizzazione». Amen! ■

